



**PROVINCIA
DI NOVARA**

SETTORE URBANISTICA E TRASPORTI

*Valorizzazione del
Patrimonio Boschivo
del 1ª Provincia di Novara*

Gruppo di Lavoro:

Corpo Forestale dello Stato



**Ordine dei Dottori Agronomi e
Dottori Forestali di Novara e del V.C.O**



Associazione Forestale dei Due Laghi



Coldiretti



Confederazione Italiana Agricoltori



Unione Interprovinciale Agricoltori



Giugno 2009



INDICE

1. Introduzione	4
2. La Normativa	5
3. Lo stato Attuale.....	7
4. Gli Obiettivi	10
5. Le iniziative	12
5.1 Le opportunità nel Nord della Provincia	12
5.1.1 L' Associazione Forestale dei Due Laghi.....	12
5.1.2 Il P.F.A. dell' Associazione Forestale dei Due Laghi	14
5.1.3 Interventi di miglioramento forestale compensativo previsti nell' ambito della zona Nord della Provincia di Novara	15
5.1.4 Descrizione degli interventi di miglioramento forestale previsti.....	16
5.2 Le opportunità nel Sud della Provincia	21
5.2.1 Linee Guida nel Contratto di Fiume del Torrente Agogna.....	21
5.2.2 Rete ecologica e Piano Territoriale Provinciale.....	24
6. Le Linee di intervento	26
6.1 Censimento Aree marginali	26
6.2 Attivazione del Borsino delle opportunità forestali	31
6.3 Albo aziende agricole forestali	Errore. Il segnalibro non è definito.
6.4 Albo professionisti agronomi e forestali	31
7. Conclusioni	31

ALLEGATI

Progetto di massima di valorizzazione di boschi esistenti (Associazione Forestale)

Progetto di massima di realizzazione di nuovo imboschimento (Ordine Agronomi)



Premessa

Con la redazione di questo lavoro l'Amministrazione Provinciale, Assessorato alla Programmazione Territoriale e Urbanistica, vuole contribuire a incrementare e valorizzare il patrimonio boschivo attraverso una serie di iniziative che, partendo dalla sua conoscenza, ipotizzino scenari per favorirne la corretta gestione, l'incremento in superficie e qualità, favorendo l'applicazione del D.Lgs 227/2001 e le altre normative di settore, nel quadro del sistema delineato dal PSR in vigore.

In tale ambito, si è provveduto a costituire un gruppo di lavoro, composto da Ordine Interprovinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, Associazione Forestale dei Due Laghi e Organizzazioni sindacali agricole, coordinato dal 10° Settore della Provincia e dal Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Novara, con il compito di raccogliere informazioni forestali sul territorio, elaborare un quadro delle aree forestalmente "attive" e quelle potenzialmente idonee allo sviluppo del comparto; fornire un report sulla situazione del comparto e sulle opportunità concretamente perseguibili da subito per raggiungere alcuni primi obiettivi concreti e leggibili sul territorio.

Nel dicembre dell'anno 2008 veniva quindi siglato un protocollo di intesa tra le parti sopra citate e la Provincia di Novara e attraverso la formazione di un Tavolo Tecnico si è proceduto all'analisi di proposte avanzate dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali e dall'Associazione Forestale dei due Laghi sulle proprietà individuate dalle Associazioni Agricole di Categoria, con l'obiettivo di creare un "borsino provinciale" dei lotti boschivi, delle aree boschive da assoggettare a miglioramento forestale o rimboschimento compensativo da far conoscere agli operatori del settore quali agricoltori, imprese boschive e proprietà.

Contestualmente sono stati redatti due progetti di massima (vedi allegati) esemplificativi delle potenzialità espresse dalle diverse realtà "boschive" presenti sul territorio provinciale.

Il Tavolo di Lavoro è stato così composto:

- per la Provincia di Novara l'Assessore Bruno Lattanzi, il Dirigente del 10° Settore Dott. Arch. Luigi Iorio e l'ing. Alfredo Corazza
- per il Corpo Forestale dello Stato la dott.ssa Alessandra Stefani, Comandante Coordinamento Provinciale di Novara
- per l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Novara e V.C.O. il dott. for. Mattia Busti ed il dott. agr. Carlo Morandi
- per l'Associazione Forestale dei Due Laghi il dott. for. Guido Locatelli, direttore
- per la Coldiretti Claudio Salsa
- per la Confederazione Italiana Agricoltori Gabriella Fallarini
- per l'Unione Interprovinciale Agricoltori Valerio Vismara



1. Introduzione

La Provincia di Novara vede la presenza di boschi per una superficie pari a ha (fonte), la gran parte dei quali inseriti nel sistema delle aree di interesse naturalistico, che tra aree a parco e zone SIC e ZPS raggiunge l'estensione di 19511,2 ha (cfr Rapporto sullo stato dell'ambiente, Provincia di Novara e Arpa Novara, 2009).

I primi risultati degli studi compiuti da Arpa Piemonte per la redazione della Carta della natura consentono di affermare che l'area, ad alta vocazione agricola, conserva habitat con caratteristiche di naturalità o seminaturalità lungo le fasce riparie dei corsi d'acqua, negli altipiani baraggivi e in pochi altri nuclei. Le ridotte dimensioni e l'isolamento rischiano di comprometterne la sopravvivenza e la stabilità.

In risposta a tale lettura del territorio, il Piano Territoriale Provinciale individua nella costruzione della Rete Ecologica provinciale una delle strutture guida per la tutela e la riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente, a garanzia di uno sviluppo ecompatibile del territorio.

La valorizzazione delle aree boschive esistenti e la creazione di nuove aree, negli spazi che possono consentire un investimento con ritorni stabili nel tempo sono uno degli obiettivi che la Provincia si è posta, in armonia con il disegno prefigurato dalla nuova legge forestale piemontese, recentemente approvata (LR 4/2009), che intende avviare una filiera forestale che implementi occasioni lavorative per svariate categorie professionali, in primis gli agricoltori e gli operatori del settore foresta-legno.



2. La Normativa

I boschi italiani sono stati riconosciuti da tempo come un elemento fondamentale del territorio, per i molteplici servizi che offrono alla collettività (ossigeno, ricreazione, paesaggio, legname, frutti, funghi, difesa da dissesti e valanghe) e per questo i loro proprietari, sia pubblici sia privati, sono tenuti a gestirli secondo regole di buon governo dettate dal Codice Civile, da norme e regolamenti statali e regionali.

Il patrimonio boschivo nazionale è infatti individuato quale “bene insostituibile per la qualità della vita” dalla L.N. 353/2000 (art. 1, comma 1).

Tra le molte funzioni assolve dalle foreste, lo Stato ha riconosciuto ai boschi la capacità di contribuire alla costruzione del paesaggio italiano, la cui tutela è individuata come obiettivo della Repubblica nell’ art. 9 della Costituzione.

Fin dal 1985, con il Decreto “Galasso”, tutti i boschi italiani sono tutelati per legge, ovunque si trovino. Attualmente, la norma che li tutela si trova all’interno del D.Lgs. 42/04 (il Codice dei beni culturali e del paesaggio) al suo articolo 142.

Da tale inclusione deriva l’obbligo, per tutti coloro che vogliono estirpare il bosco, destinando l’area ad un altro qualsiasi indirizzo gestionale (anche quello agricolo) di munirsi preventivamente di autorizzazione paesistica, rilasciata, a seconda dei casi, dalla Regione o dal Comune, avendo prodotto una apposita relazione paesistica (art. 146 D.Lgs. 42/04).

Qualora essi siano autorizzati, dovranno prepararsi a rimboschire, a titolo di compensazione, un’altra area non boscata, o a migliorare un bosco esistente, o a versare un contributo alla Regione Piemonte, che lo utilizzerà per realizzare in proprio i previsti interventi compensativi. Lo prevede espressamente il D.Lgs 227/01.

La terza variante, quella del versamento di danaro, non è ancora operativa in Regione Piemonte, sebbene la nuova legge quadro forestale (L.R. 4/2009) lo preveda espressamente. Manca infatti ancora il regolamento applicativo che lo consentirà.

Quali solo i requisiti perché un’area ricoperta da vegetazione possa definirsi boscata? In Regione Piemonte, la norma quadro statale, il già citato D.Lgs. 227/01, è stata di recente integrata dall’art.3 della L.R. 4/2009, che si ritiene utile proporre integralmente:

“art. 3: Bosco e foresta.

1. Agli effetti della presente legge e di ogni altra norma in vigore nella Regione è adottata la definizione di bosco di cui all'articolo 2, commi 1, 3 e 6, del decreto legislativo 18 maggio



2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57). Sono inoltre considerati bosco le tartufaie controllate che soddisfano la medesima definizione.

2. Non sono considerati bosco le tartufaie coltivate di origine artificiale e l'arboricoltura da legno.
3. La continuità e l'omogeneità della superficie boscata non è interrotta dai confini amministrativi o di proprietà o da superfici incluse di qualunque altra natura, di estensione inferiore ai 2.000 metri quadrati o di larghezza inferiore ai 20 metri misurata al piede delle piante di confine.
4. La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni precedentemente non boscati dà origine a bosco quando il processo è in atto da almeno dieci anni”.

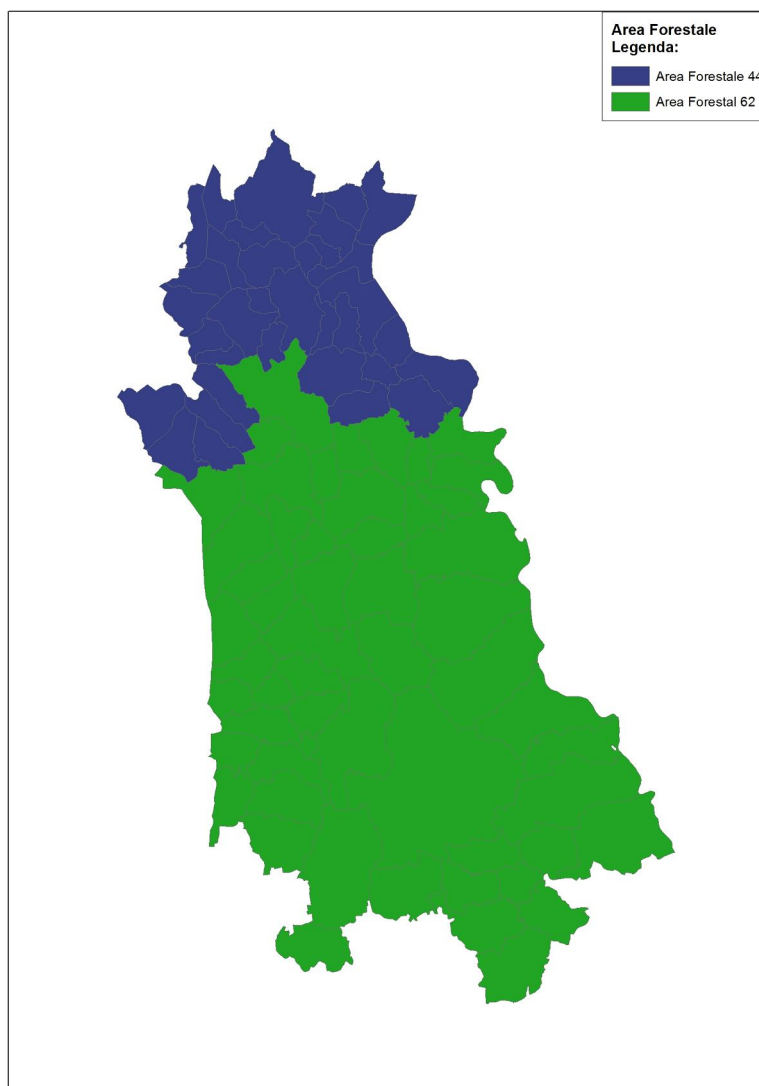
La stessa Legge prevede che, dopo l’emanazione di apposito regolamento, l’autorizzazione paesistica sarà integrata in un unico atto con quella per il vincolo idrogeologico (attualmente normata dalla L.R. 45/89) e che le compensazioni forestali non sono dovute per superfici di bosco inferiori a 500 m² o per interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzate al miglioramento del paesaggio e degli ecosistemi o quando si tratti dell’impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all’imboschimento dell’area considerata, purché coerenti con gli strumenti di pianificazione a valenza paesistica e naturalistica vigenti.



3. Lo stato Attuale

L'estensione e consistenza delle superfici territoriali a bosco sono state desunte dai dati dei Piani Forestali Territoriali (PFT) redatti della Regione Piemonte – IPLA per tutto il territorio regionale. Per questo tipo di indagine la provincia di Novara è stata suddivisa in due parti: quella prettamente collinare e pedemontana compresa tra i due laghi e quella di pianura, compresa tra il fiume Ticino e Sesia:

- Area Forestale n. 44 – Alto Novarese
- Area Forestale n. 62 – Basso Novarese





Le superfici forestali occupano complessivamente circa 34.261 ettari, pari al 25,57 % della superficie provinciale complessiva.

Per la parte settentrionale dell'Area Forestale 44 (Alto Novarese) ha soprassuoli forestali estesi ed accorpati; la parte meridionale è interessata da querco-carpineti, mentre solo marginalmente la copertura forestale assume la conformazione frammentaria e polverizzata tipica delle aree planiziali e collinari altamente antropizzate, come avviene poco più a sud, nella pianura novarese.

Le superfici forestali dell'Area 62 (Basso Novarese) si estendono raggruppate lungo tutta la sponda orografica destra del fiume Ticino, interessata dal Parco naturale Valle del Ticino, e la sponda orografica sinistra del fiume Sesia. La copertura forestale nella porzione più pianeggiante, caratterizzata da una agricoltura intensiva, risulta frammentaria e polverizzata.

La superficie totale boscata è suddivisa nelle seguenti categorie:

Categoria	Sup. (ha)	% della sup. tot.
Robineti	10.192	29,76
Castagneti	9.219	26,92
Querco-carpineti	8.918	26,04
Boscaglie pioniere e d'invasione	1.864	5,44
Pinete di Pino silvestre	845	2,47
Alneti planiziali e collinari	717	2,09
Saliceti e pioppeti ripari	702	2,05
Acero-tiglio-frassineti	604	1,76
Rimboschimenti	564	1,65
Faggete	268	0,78
Querceti di rovere	168	0,49
Cerrete	103	0,30
Querceti di roverella	65	0,19
Pioppeti e Saliceti ripari	11	0,03
Alneti subalpini	3	0,01
Arbusteti planiziali	1	0,00

I robineti occupano poco più del 29% della superficie forestale, ed insieme ai querco-carpineti e castagneti rappresentano oltre l'80% dei boschi del novarese. Seguono le boscaglie d'invasione, con una copertura di poco superiore all'5%, mentre le pinete di pino silvestre rappresentano poco più



del 2% della superficie. Ad eccezione degli alneti, categorie azonali limitate alle aree con suoli ad elevata umidità o paludosi, le altre categorie sono presenti in misura marginale.

I boschi di invasione sono rappresentati soprattutto da formazioni che stanno occupando aree abbandonate dall'agricoltura (specialmente vigneti e praterie). I boschi su cui non è possibile ipotizzare una gestione forestale a causa di collocazioni sfavorevoli sono prevalentemente aree boscate insediate su fasce spondali o in isoloni creati dal modificarsi del corso dei fiumi (saliceti e pioppeti ripari) ed occupano circa il 2% della superficie.

Risulta evidente uno squilibrio tra la parte settentrionale della Provincia, dove le aree forestali risultano ben presenti, e per lo più rappresentate da boschi cedui di castagno, invecchiati senza particolari cure colturali, e boschi di robinia e castagno con esemplari più o meno fitti di pino silvestre, e la parte meridionale della Provincia dove le aree forestali sono ridotte a piccolissime superfici, prevalentemente lungo i corsi d'acqua, con boschi ripari a salici e pioppi, con ontani. Ovunque, in Provincia, gli ex coltivi abbandonati vengono invasi dalla robinia, che forma popolamenti di invasione in purezza, con diverse caratteristiche strutturali: a volte il bosco si afferma con buone densità, ed alberi di ragguardevoli dimensioni e portamenti, a volte con spessine dense, fragili e facilmente destinate a collassi precoci.

La sovrapposizione della cartografia delle aree forestali con quella delle proprietà consente di aggiungere un dato che rende ragione della riscontrata carenza di dinamicità del settore forestale novarese: le proprietà forestali accorpate di una certa rilevanza sono assai scarse.



4. Gli Obiettivi

Come noto, il territorio della Provincia di Novara per quanto attiene agli usi attuali del suolo ed al paesaggio che ne deriva, risulta alquanto differenziato a seconda delle zone.

Nell'area settentrionale, indicativamente a Nord di Borgomanero, la componente forestale risulta dominante estendendo le sue propaggini meridionali lungo le tre direttrici principali del terrazzo alluvionale del Ticino ad Est, lungo l'asta dell'Agogna al centro e ad occidente, lungo il terrazzo sinistro orografico del fiume Sesia.

La porzione più bassa della fascia centrale e tutto il territorio meridionale e' invece caratterizzato da un paesaggio agricolo estensivo alquanto monotono per la presenza della coltivazione del Mais e del riso con una componente forestale dal carattere naturaliforme oramai estinta o relegata a superfici di estensione esigua poste prevalentemente lungo le aste fluviali, sempre su fasce di larghezza ridottissima.

Tale monotonia agronomica, derivata dalla continua opera di trasformazione delle aree naturaliformi incolte o boschive in campi coltivati, negli ultimi anni ha portato alla progressiva trasformazione del paesaggio tipico della bassa novarese, caratterizzato fino agli anni '60 dall'alternanza della risaia alle alberature artificiali ed alle superfici boschive meso-igrofile naturaliformi concentrate il più delle volte lungo lo sviluppo della fitta rete di canalizzazioni irrigue. La trasformazione in atto ha poi subito nell'ultimo decennio un'ulteriore accelerazione con la realizzazione delle nuove grandi opere di riassetto della rete viaria nazionale ed internazionale, il più delle volte pensata, progettata e realizzata sulle aree agricole di minor valenza produttiva, dove più frequentemente si riscontrava la presenza del bosco. La trasformazione paesaggistica in atto a Sud e' comunque avvertibile anche nelle zone settentrionali dove la presenza del bosco e' spesso causa di un evidente degrado paesaggistico, complice lo stato di generale abbandono selvicolturale dei popolamenti a prevalenza di Castagno o di quelli di invasione, dove la carenza di massa legnosa al taglio non ne giustifica alcuna gestione selvicolturale attiva.

Alla luce della condizione territoriale indicata l'obiettivo del presente Piano di valorizzazione risulta duplice ed in particolare vuole:

- conservare e "ricostruire" il paesaggio tipico delle aree locali sia con lavori di riforestazione a Sud che con lavori di miglioramento forestale nelle zone centrali e settentrionali;



- creare nuove opportunità di lavoro andando a “chiudere” la filiera forestale locale con un coinvolgimento diretto degli operatori del settore primario e delle imprese boschive quali attori principali della gestione territoriale per gli ambiti a chiara destinazione paesaggistica e naturalistica.

La scelta di predisporre il presente Piano nel primo semestre del 2009 trova la sua motivazione prima nell’approvazione della nuova legge forestale regionale – la n° 4 del febbraio 2009 – che dopo circa un trentennio sostituisce la precedente legge n° 57/79 ponendosi come obiettivo primo la rivalorizzazione ed il rilancio del comparto forestale regionale nelle sue diverse forme, compresa la sua fondamentale valenza paesaggistica.

In particolare con il recepimento delle prescrizioni del D.lgs. 227 del 2001, circa l’obbligo di compensare ogni trasformazione d’uso di bosco con interventi mirati di riforestazione o di miglioramento forestale di aree boschive pre-esistenti, la legge in esame costituisce l’opportunità unica ed irripetibile per dare forza ad un piano di rivalorizzazione del comparto anche su base provinciale che tenga conto delle problematiche territoriali descritte in precedenza.

Il piano in esame, predisposto nel medesimo periodo in cui la Regione e’ chiamata a predisporre ed approvare il piano attuativo della citata LR 4/2009, vuole essere un chiaro segnale per il legislatore regionale in merito a:

- la presenza di problematiche provinciali ben note al competente settore provinciale, da valutarsi e gestirsi in modo coordinato in un’ottica di pianificazione locale che trovi la sua base di riferimento nella Rete Ecologica e nel Piano Territoriale Provinciale;
- la necessità di mantenere sul territorio locale le compensazioni alle trasformazioni effettuate sul territorio stesso per evitare che gli ulteriori degradi paesaggistici derivanti da nuovi disboscamenti non trovino in sito una puntuale mitigazione e compensazione;
- l’opportunità occupazionale per il settore primario quale anello di congiunzione tra la proprietà terriera e la manutenzione del territorio, favorita da ogni forma di filiera da attuarsi comunque tramite azioni di coinvolgimento puntuale, tra le quali la pianificazione condivisa e la creazione di forme associative va intesa come elemento base su cui ampliare nel tempo ogni forma di diffusione della cultura della tutela del patrimonio naturale quale base prima per la tutela del paesaggio tipico.



5. Le iniziative

La realtà territoriale così delineata impone di elaborare strategie differenti per i due diversi comparti provinciali, dove le opportunità sono colte nell'ambito di due progettazioni già avviate da tempo: nel nord della Provincia, nell'ambito di una realtà associativa tra proprietari di boschi pubblici e privati, quali l'Associazione forestale dei due laghi; nel sud della Provincia, nell'ambito del progetto del Contratto di Fiume per l'Agogna che sta proseguendo nel suo iter partecipativo.

5.1 Le opportunità nel Nord della Provincia

5.1.1 L'Associazione Forestale dei Due Laghi

Il territorio posto sul versante meridionale del Mottarone, nella parte settentrionale della provincia di Novara, è contraddistinto da un elevato coefficiente di boscosità e da una morfologia dominante di tipo alto - collinare e pedemontana.

L'uso forestale quale componente dominante del tipico paesaggio locale, è caratterizzato da una elevata monotonia compositiva e strutturale, con la chiara dominanza del Castagno governato a ceduo.

Il progressivo abbandono selvicolturale con il conseguente diffuso invecchiamento del ceduo di Castagno, ha portato nei decenni all'insorgenza di problemi territoriali quali la diffusione degli incendi boschivi ed il dissesto della fitta rete di strade e piste, un tempo destinate ad utilizzo agro-silvo-pastorale poi via via utilizzate sempre più frequentemente da mezzi fuoristrada incontrollati quali in particolare le moto da enduro e, più recentemente, i quad.

Inoltre, gli accumuli incontrollati di biomassa, spesso sradicata, in molti casi hanno portato al collasso del reticolo idrogeologico secondario, molto gerarchizzato e sempre a spiccato carattere torrentizio, con conseguente innesco di un dissesto più diffuso.

Ma a tali problematiche, sempre ben localizzate anche se diffuse un po' ovunque, si è affiancato il generale degrado paesaggistico connesso agli accumuli di necromassa in cedui ormai privi di qualsiasi governo, con il Castagno spesso compromesso dall'azione del Cancro corticale, solitamente abbondante.



Questa situazione ha spinto già alla metà degli anni '90 alcune amministrazioni comunali locali ad ipotizzare possibili forme di gestione forestale congiunta con lo scopo di recuperare il patrimonio boschivo riqualificandone la valenza paesaggistica e protettiva.

Solo con l'avvio del Piano di Sviluppo Rurale - P.S.R. 2000-2006, ed in particolare con la misura I.5, vennero a crearsi le basi per dare avvio ad una gestione associata ispirata ad una selvicoltura di tipo conservativo, da cui nacque nell'ottobre 2002 l'Associazione Forestale dei Due Laghi.

Fin da subito questa associazione fu caratterizzata da una chiara impostazione gestionale operativa, ponendo come fulcro dell'attività istituzionale la possibilità di disporre di ampie superfici forestali conferite sotto la gestione associativa diretta.

Ecco allora che i Comuni proprietari di vaste superfici boschive, ed in particolare le Amministrazioni di Armeno, Miasino, Ameno, Bolzano Novarese, Gozzano, Invorio, Meina, Colazza, Pisano, Nebbiuno e Massino Visconti, insieme alla Comunità Montana dei Due Laghi con regolare atto notarile conferivano alla gestione associativa diretta oltre 800 ettari di boschi comunali.

A questi si affiancavano un gruppo di proprietari boschivi privati, a loro volta associati in forma rappresentata, impegnandosi cioè a condividere la filosofia selvicolturale dell'Associazione Forestale, sottostando alle relative prescrizioni tecniche, ma operando secondo una gestione autonoma.

Il notevole interesse dimostrato a livello locale per la gestione forestale determinava l'ingresso di nuovi soci, sia privati proprietari boschivi che operatori del settore forestale primario, per circa una dozzina di nuovi soci, oltre all'entrata del Comune di Pogno con il conferimento di oltre 110 ettari accorpatisi posti sulla sponda occidentale del lago d'Orta, fino al confine con la Provincia di Vercelli. L'avvio dell'attività associativa si manifestava con l'esecuzione, a partire dal 2003 fino al 2006, di interventi di miglioramento forestale e ricostituzione boschiva (per un totale complessivo di circa 320 ha), tutti realizzati con finanziamenti Regionali (P.S.R. 2000-2006) o Provinciali (Agenda 21 della Provincia di Novara).

L'esecuzione degli interventi indicati si è basata su progetti realizzati forzatamente in epoca quasi contemporanea alla nascita della struttura associativa, in quanto l'apertura dei bandi di ammissione a finanziamento è coincisa con la nascita stessa.

Questo approccio procedurale, se da un lato ha permesso di accedere ai contributi indicati dall'altro lato non ha consentito la pianificazione delle scelte selvicolturali condotte, non essendo sufficiente il tempo utile per eseguire l'asestamento delle superfici boschive gestite prima della scadenza dei



bandi per l'accesso ai citati contributi, sulle quali l'inesistenza di qualsiasi pianificazione precedente non consentiva di disporre di adeguate informazioni.

Con il completamento della prima campagna di interventi, nell'anno 2006, è di conseguenza parso indispensabile predisporre una adeguata pianificazione forestale aziendale da condividersi con tutti i soci, sia pubblici che privati, quale elemento fondamentale su cui impernare tutta l'attività associativa nel suo secondo e terzo quinquennio di vita.

Grazie ai finanziamenti P.S.R. 2000-2006 – Misura I.7, veniva di conseguenza predisposto il P.F.A. dell'Associazione Forestale dei Due Laghi, che oltre ad approfondire le conoscenze già disponibili dalla realizzazione del P.F.T. Area Forestale n° 44 (in estratto per la superficie di competenza), si configura come il Piano aziendale di riferimento per il prossimo quindicennio.

5.1.2 Il P.F.A. dell'Associazione Forestale dei Due Laghi

Il Piano Forestale Aziendale (P.F.A.) dell'Associazione Forestale dei Due Laghi, consegnato nella sua veste definitiva presso la Regione Piemonte nel febbraio 2008, si prefigge come scopo prioritario quello di “guidare” nel quindicennio di validità gli interventi da eseguirsi, al fine di valorizzare le destinazioni forestali attribuite alle singole aree ed al contempo di garantirne una economicità sostenibile.

Le finalità tecniche del P.F.A. si basano integralmente sugli obiettivi previsti dall'atto costitutivo, imperniati sulla valorizzazione ecologico-funzionale e paesaggistica del patrimonio boschivo associato, quale parte integrante del paesaggio locale e della cultura radicata sul territorio pedemontano posto alle falde meridionali del Mottarone, tra il Cusio ed il Verbano.

Elemento centrale della pianificazione risulta di conseguenza l'attribuzione delle singole destinazioni forestali, basate sullo stato attuale e sulle attitudini potenziali, e la conseguente definizione degli interventi da attuarsi per la valorizzazione delle destinazioni stesse.

Il piano ha in definitiva lo scopo di valorizzare le singole “vocazioni potenziali” dei popolamenti boschivi in esame, secondo la logica della gestione di tipo prevalente colturale finalizzata al mantenimento ed al miglioramento del paesaggio e della biodiversità locali, favorendo altresì, nelle zone dove questa diviene prioritaria, la finalità protettiva sia per l'assetto idraulico-forestale che per la prevenzione degli incendi boschivi.



5.1.3 Interventi di miglioramento forestale compensativo previsti nell'ambito della zona Nord della Provincia di Novara

Le aree boscate da destinare all'esecuzione di interventi forestali compensativi individuate nella parte Nord della Provincia di Novara sono comprese in massima parte all'interno del territorio dell'Associazione Forestale dei Due Laghi (superficie complessiva di compensazione pari a circa 998 ha), che dispone di vasti lotti boschivi degradati a prevalenza di specie forestali di scarso valore commerciale.

Alle suddette superfici si aggiungono alcune aree di estensione ridotta ed estremamente frammentate (circa 10 ha suddivisi in più di 10 lotti distinti), localizzate nei Comuni di Grignasco e Prato Sesia) messe a disposizione da due aziende agricole interpellate dalle Associazioni provinciali di categoria.

Scelta delle aree da destinare ad interventi di miglioramento forestale compensativo

Le motivazioni che hanno determinato la scelta delle aree da destinare alla realizzazione di lavori di miglioramento forestale compensativo si basano sia su considerazioni di tipo selvicolturale che di tipo economico.

Si è scelto infatti di intervenire nell'ambito di boschi degradati nei quali si prevede l'esecuzione di tagli a macchiatico negativo (causato sia dalla tipologia del legname ritratto, considerato di scarso valore e poco richiesto dal mercato attuale, che dalla scarsa accessibilità delle aree d'intervento che determina costi di esbosco e trasporto all'imposto molto elevati), la riqualificazione delle quali è possibile esclusivamente se finanziata con fondi esterni aggiuntivi che vadano a compensare il costo dell'intervento che risulta superiore al valore del legname ricavato.

Nel dettaglio, dall'analisi delle tipologie di intervento previste dal P.F.A. dell'Associazione Forestale dei Due Laghi, si è rilevato come gli interventi a macchiatico negativo siano riconducibili in linea di massima alle seguenti tipologie di lavori:

- Diradamento e conversione – cod. DC;
- Conversione – cod. CO;
- Diradamento – cod. DR;
- Ricostituzione boschiva – cod. RB;
- Taglio a scelta – cod. SC.



Si precisa che parte delle aree inserite tra quelle adatte all'esecuzione di interventi di compensazione sono già state oggetto di miglioramento negli scorsi anni e che pertanto i lavori previsti in corrispondenza delle stesse si configureranno come manutenzioni (in massima parte classificabili come diradamenti bassi e sfolli massali, anch'essi a macchiatico negativo) necessarie al mantenimento delle aree già migliorate al fine di prevenirne un nuovo degrado.

5.1.4 Descrizione degli interventi di miglioramento forestale previsti

- Diradamento e conversione - cod. DC

È un intervento misto da attuarsi sui cedui in fase di iniziale abbandono selvicolturale, con età della pianta di diametro medio > 30 anni od anche maggiore di 40, qualora però la struttura non sia ancora quella tipica dell'alto fusto coetanizzato o quando la disposizione planimetrica dei fusti sia ancora tipicamente su ceppaia.

Il taglio agisce contestualmente con tagli sulla componente di alto fusto costituita dalle matricine del vecchio ceduo e sui polloni invecchiati, qualora destinati a raggiungere il piano arboreo dominante o già facenti parte dello stesso.

L'obiettivo selvicolturale del diradamento e conversione non risiede nella rinnovazione gamica od agamica del popolamento trattato, ma nella preparazione del soprassuolo futuro da trattare con adeguati tagli di rinnovazione.

Resta inteso che per quanto attiene ai criteri selettivi varranno le medesime indicazioni proposte per i diradamenti, precisando che in presenza di soprassuoli con la tipica struttura del ceduo con numerosi polloni concresciuti sulla medesima ceppaia la selezione dei soggetti da rilasciarsi verrà indicata con il termine di "matricinatura intensiva".

Il tasso di asportazione dell'area basimetrica G si colloca generalmente tra il 30 ed il 50%.

L'epoca di esecuzione dei diradamenti risulta indifferente.

- Conversione - cod. CO

Si riferisce ai tagli da eseguirsi nei cedui fortemente invecchiati con età della pianta di diametro medio > di anni 40 e con struttura propria dell'alto fusto coetanizzato al fine di favorire l'avvio dei processi di rinnovazione spontanea da seme operato dai soggetti candidati, da riservarsi dal taglio.

L'intervento di conversione su vecchi boschi cedui irregolarmente e scarsamente matricinati, attualmente costituiti da rade fustaie transitorie a densità di chioma chiusa, determinerà l'apertura di



piccole buche entro le quali si creeranno nel breve periodo fenomeni di rinnovazione spontanea per disseminazione dei soggetti riservati che a tutti gli effetti dovrà considerarsi come pre-rinnovazione destinata a creare nel medio e lungo periodo una fustaia a tipica struttura disetaneiforme per gruppi coetaneiformi.

Per quanto attiene ai criteri selettivi varranno le medesime indicazioni proposte per i diradamenti.

Il tasso di asportazione dell'area basimetrica G si colloca generalmente tra il 30 ed il 50%.

L'epoca di esecuzione dei diradamenti risulta indifferente nel corso di tutto l'anno.

- *Diradamento - cod. DR*

Si riferisce ai tagli da eseguirsi nelle perticaie e nelle giovani fustaie anche di transizione – intese come cedui fortemente invecchiati con età della pianta di diametro medio > di anni 40 e con struttura propria dell'alto fusto coetanizzato - per ridurre la densità di piante per unità di superficie e per migliorare il portamento ed il quadro fitosanitario generale; in ogni caso non sono tagli volti a porre in rinnovazione (sia da seme che agamica) il bosco trattato.

I criteri selettivi da adottarsi nel corso dei diradamenti potranno essere i seguenti:

- diradamento di tipo alto, di diversa intensità, consiste nell'individuazione sul piano arboreo dominante con criterio selettivo di tipo positivo delle piante candidate a formare il popolamento futuro e nell'eliminazione dei diretti concorrenti, accompagnata dall'asportazione totale delle piante sottomesse dei piani arborei inferiori. Il tasso di asportazione dell'area basimetrica G si colloca generalmente tra il 20 ed il 40%;
- diradamento di tipo basso, di diversa intensità, consiste nell'asportazione parziale o totale del piano arboreo dominato con criterio selettivo di tipo negativo. Il tasso di asportazione dell'area basimetrica G si colloca generalmente tra il 10 ed il 20%;
- diradamento fitosanitario, di diversa intensità, impostato sul criterio selettivo di tipo negativo prevede l'esclusiva asportazione delle piante secche, di quelle con vaste porzioni di chioma seccaginosa, di quelle deperienti, cioè con ridottissima o nulla crescita dei getti terminali dell'anno precedente, di quelle con evidenti sintomi di malattia ad ogni livello (miceti cariogeni, batteriosi, cancri corticali) e di quelle con vistose lesioni corticali imputabili al passaggio dell'incendio boschivo, qualora sulla lesione non sia in atto una vigorosa cicatrizzazione o si riscontri la diffusione di miceti cariogeni.

Il tasso di asportazione dell'area basimetrica G varia molto in funzione dello stato conservativo del popolamento trattato.



L'epoca di esecuzione dei diradamenti risulta indifferente nel corso di tutto l'anno.

- *Ricostituzione boschiva - cod. RB*

Si riferisce ad un insieme di interventi diversi a seconda dei casi destinati alla riqualificazione dei soprassuoli gravemente danneggiati dal passaggio dell'incendio boschivo, da fitopatologie varie o da eventi atmosferici che nel complesso determinano un grave deperimento del soprassuolo arboreo, sempre destinato a fenomeni di regressione ecologica verso forme ad arbusteto o ad alte erbe.

Fanno altresì parte di questi interventi le cure colturali delle superfici già oggetto di lavori di riqualificazione forestale nell'ultimo decennio: in questo caso la cura colturale si configura come sfollo dei ricacci e taglio fitosanitario leggero.

La ricostituzione boschiva si basa sull'applicazione di un diradamento di tipo fitosanitario necessariamente di forte intensità e nel reimpianto artificiale della componente arborea al fine di ricreare nel medio periodo le condizioni forestali proprie del Tipo in equilibrio climacico o nelle fasi intermedie, ma sempre volto a prevenire i fenomeni di regressione ecologica.

Il tasso di asportazione dell'area basimetrica G varia molto in funzione dello stato conservativo del popolamento trattato.

L'epoca di esecuzione delle ricostituzioni boschive risulta indifferente nel corso di tutto l'anno, pur essendo legata ad eventuali interventi di reimpianto e/o di controllo della vegetazione invadente.

- *Taglio a scelta - cod. SC*

È un criterio adottato nei popolamenti a destinazione naturalistica dove l'indirizzo selvicolturale principale è dato dal mantenimento o dall'incremento della stratificazione strutturale secondo modelli di tipo disetaneiforme o disetaneo.

Nel dettaglio si riferisce ai tagli da eseguirsi nelle perticaie e nelle fustaie disetaneiformi adulte, di derivazione gamica o di tipo transitorio, per ottenere un generale miglioramento fenologico e fitosanitario oltre che per favorire la rinnovazione spontanea da seme delle specie arboree principali per piccoli gruppi.

Il metodo prevede invece il trattamento "per collettivi", cioè per piccoli gruppi di piante in condizioni dendrometriche, compositive, strutturali e conservative identiche dove si applicherà un criterio di taglio omogeneo (es. diradamento alto, fitosanitario, etc.).

Il tasso di asportazione dell'area basimetrica G si colloca generalmente tra il 10 ed il 25%.



L'epoca di esecuzione dei diradamenti risulta indifferente nel corso di tutto l'anno.

Tabelle riepilogative relative alle superficie di compensazione individuate nella zona Nord della Provincia di Novara

- *Tabella 1: proprietà - interventi*

COMUNE	PROPRIETA'	INTERVENTI					TOTALE
		AF	CC	CF	DR	RR	
Ameno	Comune di Ameno	7,04	38,43	0,56	106,24	-	152,27
	Soggetti privati	0,85	13,12	13,52	1,93	-	29,42
Armeno	Comune di Armeno	2,15	44,71	14,15	158,52	-	219,53
	Soggetti privati	6,16	-	11,47	56,50	-	74,13
Bolzano Novarese	Comune di Bolzano Novarese	4,98	10,98	3,77	7,10	-	26,83
	Soggetti privati	0,97	-	-	3,33	-	4,30
Colazza	Comune di Colazza	11,20	23,06	-	18,29	-	52,55
Gozzano	Comune di Gozzano	1,00	23,75	14,82	66,30	-	105,87
	Soggetti privati	-	-	-	1,08	-	1,08
Grignasco	Soggetti privati	-	-	-	7,59	-	7,59
Inverio	Comune di Inverio	-	8,64	-	57,49	-	66,13
Lesna	Comune di Lesna	-	10,53	1,55	-	-	12,08
Massino Visconti	Comune di Massino Visconti	1,39	15,39	-	23,38	-	40,16
	Soggetti privati	-	-	5,02	13,19	-	18,21
Miasino	Comune di Miasino	3,76	8,09	-	-	-	11,85
Nebbiuno	Comune di Nebbiuno	-	29,92	-	39,98	-	69,90
	Soggetti privati	-	-	-	5,48	-	5,48
Pogno	Comune di Pogno	102,78	-	-	-	5,34	108,12
Prato Sesia	Soggetti privati	-	-	-	2,07	-	2,07
TOTALE	-	142,28	226,62	64,86	568,47	5,34	1.007,57

Legenda interventi: AF = taglio di avviamento a fustaia – CC = cure colturali – CF = taglio del ceduo e della fustaia nei cedui composti – DR = diradamento – RR = ricostituzione boschiva con sgombero e reimpianto



- Tabella 2: proprietà – categorie forestali

COMUNE	PROPRIETA'	INTERVENTI										TOTALE
		AF	AN	BS	CA	CE	FA	PS	QC	RB	RI	
Ameno	Comune di Ameno	-	-	-	152,27	-	-	-	-	-	-	152,27
	Soggetti privati	-	-	-	27,49	-	-	-	-	-	1,93	29,42
Armeno	Comune di Armeno	1,75	-	-	206,23	0,59	10,96	-	-	-	-	219,53
	Soggetti privati	5,39	0,75	1,83	28,79	-	11,01	-	-	-	26,36	74,13
Bolzano Novarese	Comune di Bolzano Novarese	1,68	-	-	14,30	-	-	-	7,16	1,64	2,05	26,83
	Soggetti privati	-	-	-	0,97	-	3,33	-	-	-	-	4,30
Colazza	Comune di Colazza	-	-	-	52,55	-	-	-	-	-	-	52,55
Gozzano	Comune di Gozzano	-	-	-	52,04	-	-	2,42	14,5	17,15	19,76	105,87
	Soggetti privati	-	-	-	-	-	-	-	1,08	-	-	1,08
Grignasco	Soggetti privati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7,59	7,59
Inverio	Comune di Inverio	-	-	-	66,13	-	-	-	-	-	-	66,13
Lesa	Comune di Lesa	-	0,50	-	11,58	-	-	-	-	-	-	12,08
Massino Visconti	Comune di Massino Visconti	-	5,21	-	34,95	-	-	-	-	-	-	40,16
	Soggetti privati	-	-	9,42	8,79	-	-	-	-	-	-	18,21
Miasino	Comune di Miasino	-	-	-	11,85	-	-	-	-	-	-	11,85
Nebbiuno	Comune di Nebbiuno	-	-	14,33	55,57	-	-	-	-	-	-	69,90
	Soggetti privati	-	-	-	5,48	-	-	-	-	-	-	5,48
Pogno	Comune di Pogno	-	-	3,27	104,85	-	-	-	-	-	-	108,12
Prato Sesia	Soggetti privati	-	-	-	-	-	-	-	-	2,07	-	2,07
TOTALE	-	8,82	6,46	28,85	833,84	0,59	25,30	2,42	22,74	20,86	57,69	1.007,57

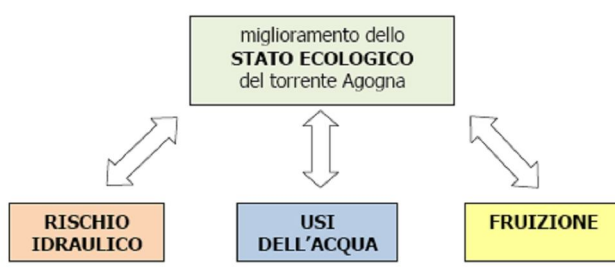


5.2 Le opportunità nel Sud della Provincia

5.2.1 Linee Guida nel Contratto di Fiume dell'Agogna

Il Contratto di Fiume dell'Agogna, recependo i contenuti delle Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi nel bacino dell'Agogna redatte dall'Autorità di Bacino del Po, della Rete ecologica Provinciale e del Piano Territoriale Provinciale, mira a migliorare non soltanto gli aspetti idrologici e ambientali, ma anche paesaggistici e funzionali dell'intero bacino dell'Agogna.

Il Contratto di Fiume dell'Agogna, nato col Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte con finalità di tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, è un accordo tra vari Enti finalizzato a migliorare lo stato ecologico del corso d'acqua e del suo bacino. Obiettivo generale del Contratto di Fiume per l'Agogna è il miglioramento dello stato ecologico complessivo del corso d'acqua, assieme ad altri principali obiettivi come la riduzione del rischio idrogeologico, la valorizzazione della risorsa idrica per gli usi antropici, la fruizione del corso d'acqua.



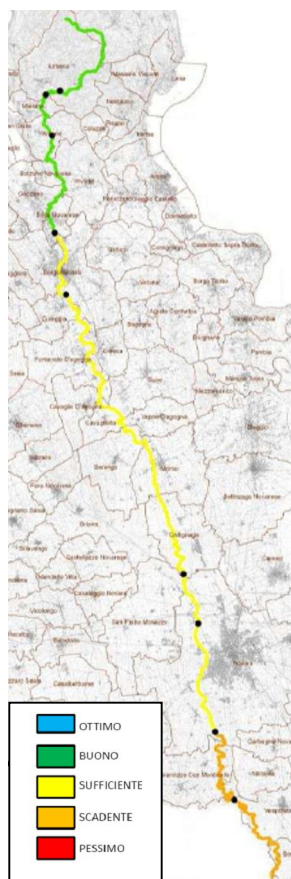
Il Contratto di Fiume recepisce quanto contenuto nella Linee guida della Rete Ecologica e Piano Territoriale Provinciale.

Come di seguito descritto, l'Agogna è considerato elemento focale della Rete Ecologica e, come anche riportato dal Piano Territoriale Provinciale, necessita di interventi di riqualificazione ambientale. Queste azioni saranno attivate a seguito della redazione, mediante processo di concertazione e partecipazione delle parti, di un Piano di Azione (attualmente in corso) che ne stabilisce gli interventi prioritari, i ruoli e le modalità per l'implementazione della strategia stessa e uno schema per il monitoraggio dell'implementazione stessa.



All'interno della "Sintesi non tecnica degli esiti della caratterizzazione ambientale" del Contratto di Fiume dell'Agogna è riportato lo stato ecologico dell'Agogna individuato dalla:

- qualità chimico-fisica (condizioni generali; inquinanti specifici);
- qualità idro-morfologica (condizioni morfologiche; equilibrio geo-morfologico; continuità (longitudinale));
- qualità biologica ambientale (macro-invertebrati; fauna ittica; vegetazione terrestre), il cui esito è di seguito riportato:



In pratica, se il tratto iniziale ha qualità ambientale biologico-ambientale buona, lungo il tratto mediano, laddove la qualità ambientale biologico-ambientale è sufficiente, significativa è la copertura di vegetazione riparia.

Lungo il tratto basso però si ha un peggioramento degli attributi di qualità dell'acqua e di salute biologica, dovuto sia all'inquinamento di origine puntuale che di origine diffusa: l'uso prevalente del suolo è dato dalle risaie, elementi trainanti e caratterizzanti per l'economia della cultura e del paesaggio locale, ma che rappresentano una fonte di impatto per il fiume che ancora non trova misure di mitigazione. In questo senso sono evidenti le situazioni di lavorazione del terreno fino al ciglio di sponda e la scarsa vegetazione riparia presente si riduce a qualche nucleo isolato o a monofilari poco significativi dal punto di vista ecologico.

Il Contratto di Fiume non ha ancora un Piano attuativo poiché sono in corso le Assemblee di Bacino. Dai tavoli di lavoro del processo partecipato sono emerse delle **linee di azione** rilevanti ai fini della riqualificazione e miglioramento ambientale dell'Agogna consistenti in:

- miglioramento dell'assetto vegetazionale in un corridoio fluviale di 150 metri di larghezza lungo tutto il corso dell'Agogna;



- mitigazione ambientale delle opere idrauliche lungo tutto il corso dell'Agogna;
- cambio di uso del suolo a fini agricoli (risaie) oggi coltivato fino al ciglio di sponda (fasce di rispetto) tutto il corso dell'Agogna;
- ripristino ambientale del Bosco di Agognate (Bosco di Agognate a Novara).

Si riportano anche gli esiti dei lavori della **seconda Assemblea di Bacino** (giugno 2008) che ha fornito degli obiettivi e proposto soluzioni, suddivise per i tratti dell'Agogna della pianura novarese:

- tratto da Borgomanero a Novara: tra i risultati individuati la presenza di una fascia di vegetazione di almeno 10 metri di media e la valorizzazione naturalistica di aree residue lungo l'asta; tra le soluzioni proposte c'è il ripristino ambientale del Bosco di Agognate;
- tratto da Novara a Borgolavezzaro: l'obiettivo generale è la balneabilità dell'Agogna e l'istituzione del Parco dell'Agogna; tra le soluzioni proposte: richiedere alla Provincia di inserire nel PTP norme urbanistiche che prevedano la piantumazione di almeno 15 metri lungo le rive del torrente (ove non in contrasto con l'esondazione fluviale); la realizzazione del parco cittadino dell'Agogna; la forestazione delle sponde.

Lo stato di degrado ambientale in alcuni tratti dell'Agogna è evidenziato all'interno delle "**Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi nel bacino dell'Agogna**" redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po e recepito dal Contratto di Fiume, nel quale è descritto il fenomeno di erosione spondale: "*L'erosione di sponda ha caratteri puntuali, al più interessa tratti di sponda dell'ordine di 10-20 m. E' moderatamente attiva in corrispondenza dei seguenti tratti in Provincia di Novara:*

- *a nord di Cavaglietto;*
- *a valle di Momo;*
- *a valle del ponte di Morghengo;*
- *dal confine tra Novara e Monticello al ponte di Monticello.*"

Nello stesso documento, inoltre, è inserito un quadro dei dissesti sul corso d'acqua principale ("*Localizzati fenomeni di erosione di sponda interessano tronchi d'asta di modesta lunghezza da Cavaglietto alla confluenza in Po*") e gli squilibri sul corso d'acqua principale e nei territori di



fondovalle (*“Le principali cause di squilibrio che si riscontrano nel fondovalle dell’Agogna possono ricondursi agli aspetti di seguito illustrati. Nonostante l’assetto morfologico dell’alveo risulti tendenzialmente stabile, si riscontra una certa attività dei fenomeni di erosione di sponda e di fondo alveo. L’incidenza dei fenomeni si manifesta soprattutto sulle infrastrutture presenti sul corso d’acqua: quelli di erosione spondale interessano tronchi d’asta di modesta lunghezza da Cavaglietto alla confluenza in Po”*).

5.2.2 Rete Ecologica e Piano Territoriale Provinciale

L’importanza dell’Agogna nel quadro degli interventi di tutela ambientale della Provincia di Novara è messo in evidenza da quanto contenuto dalle **Linee guida della Rete Ecologica della Provincia di Novara**, all’interno della quale l’Agogna è collocato tra gli ambiti di pregio, e specificatamente è considerato corridoio primario. Con riferimento alle stesse linee guida, viene indicato *“il Terrazzo di Novara/Vespolate dove sarebbe auspicabile la realizzazione di una rete ecologia trasversale, tra il Torrente Agogna e le aree protette”*. Le Linee guida individuano anche la Rete di Pianificazione (RE.PI.) in cui sono incluse le principali indicazioni per i corsi d’acqua naturali: *“Gli interventi sono quindi orientati principalmente alla rinaturalizzazione e riqualificazione dell’ambiente fluviale laddove esso sia degradato. L’approccio ideale è quello della “Riqualificazione Fluviale” (River Restoration) che considera come riferimento la dinamica naturale di un certo fiume e opera per avvicinare la situazione attuale, con diverso grado di artificializzazione, alla condizione naturale.”* Tra le azioni considerate sono ricordate:

- interventi spondali di ingegneria naturalistica nei corsi d’acqua;
- rinaturazioni polivalenti in fasce di pertinenza fluviale;
- bacini di laminazione con indirizzo naturalistico;
- passaggi per pesci;
- formazione di alvei di magra a flusso idrico permanente in situazioni di deflusso idrico critico;
- interventi di modellamento della morfologia fluviale con finalità di accelerazione di processi naturali di rivegetazione per il controllo dell’erosione e la riqualificazione spondale;
- interventi a scopo fruizionale e ricreativo per rinsaldare il legame popolazione-fiume.

Lo stesso approccio di *“Riqualificazione Fluviale”* è previsto nel rapporto tra la Rete Ecologica e le infrastrutture antropiche con rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale dei canali irrigui.



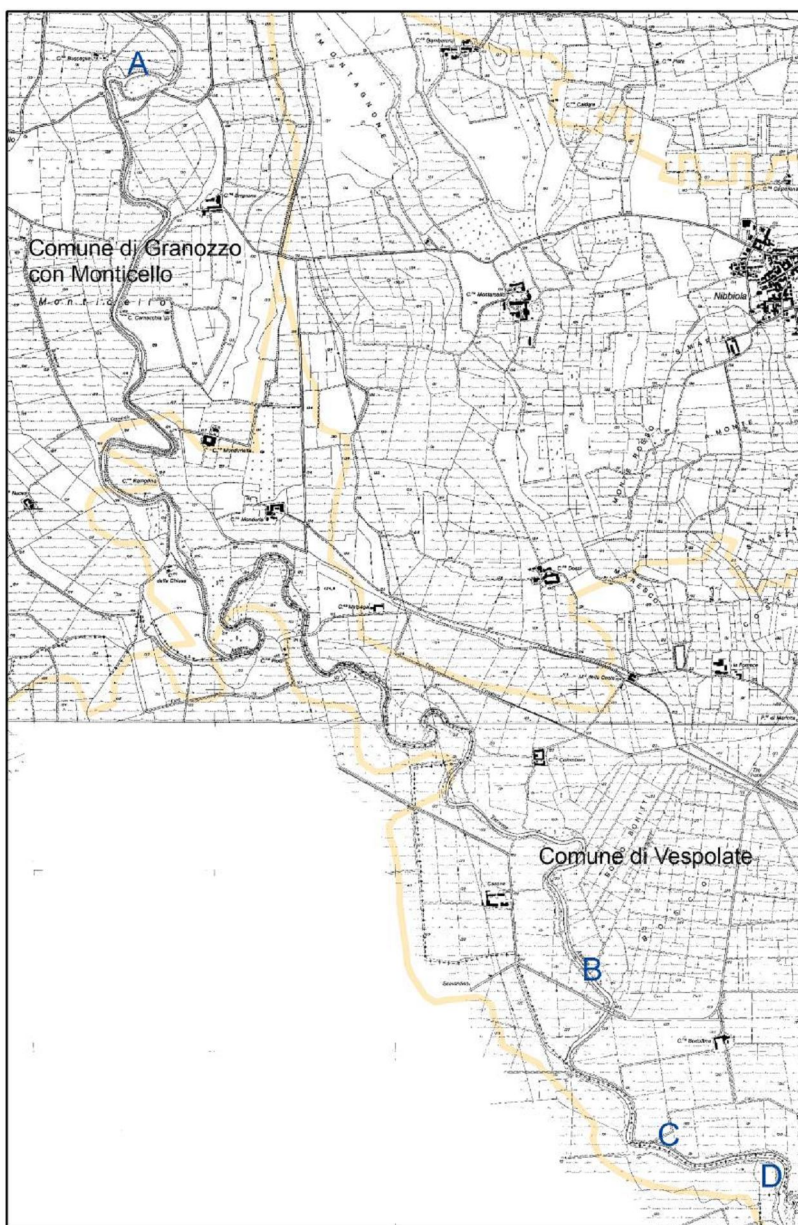
Infine, si riporta quanto contenuto all'interno del **Piano Territoriale della Provincia di Novara**, nelle Norme generali di tutela per il mantenimento e la conservazione dell'assetto ambientale e paesistico nell'Ambito di paesaggio n. 8 Alta pianura dell'Agogna: *"[...] il paesaggio agrario, fortemente frammentato sia dalla debole dimensione delle aziende, in genere ad indirizzo monocolturale cerealicolo, sia dalla presenza di infrastrutture stradali e ferroviarie, necessita di interventi di ricostruzione della trama vegetale, sicuramente collegabili al recupero del paesaggio fluviale dell'Agogna e dei fontanili ancora diffusi. I centri e i nuclei storici sono in genere addossati ai terrazzi e definiscono in maniera evidente il passaggio tra i differenti ambiti, di pianura e di collina"*.



6. Le Linee di intervento

6.1 Censimento Aree marginali

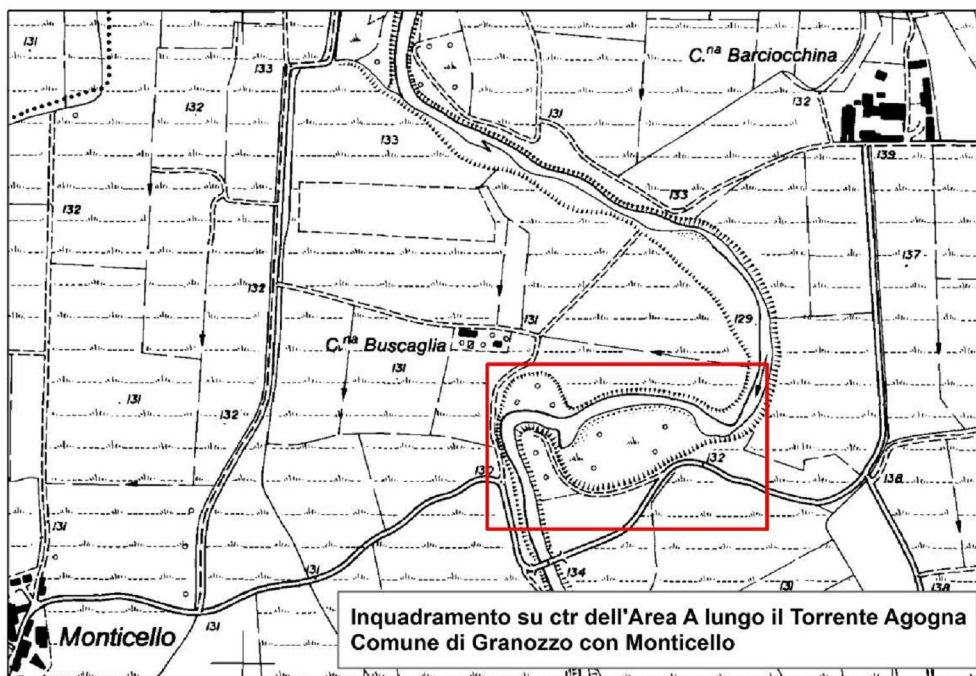
Di seguito si riportano alcune aree di proprietà pubblica individuate su ortofoto e CTR, rientranti nei Comuni di Granozzo con Monticello e Vespolate lungo l'Agogna.



Localizzazione delle aree di intervento proposte

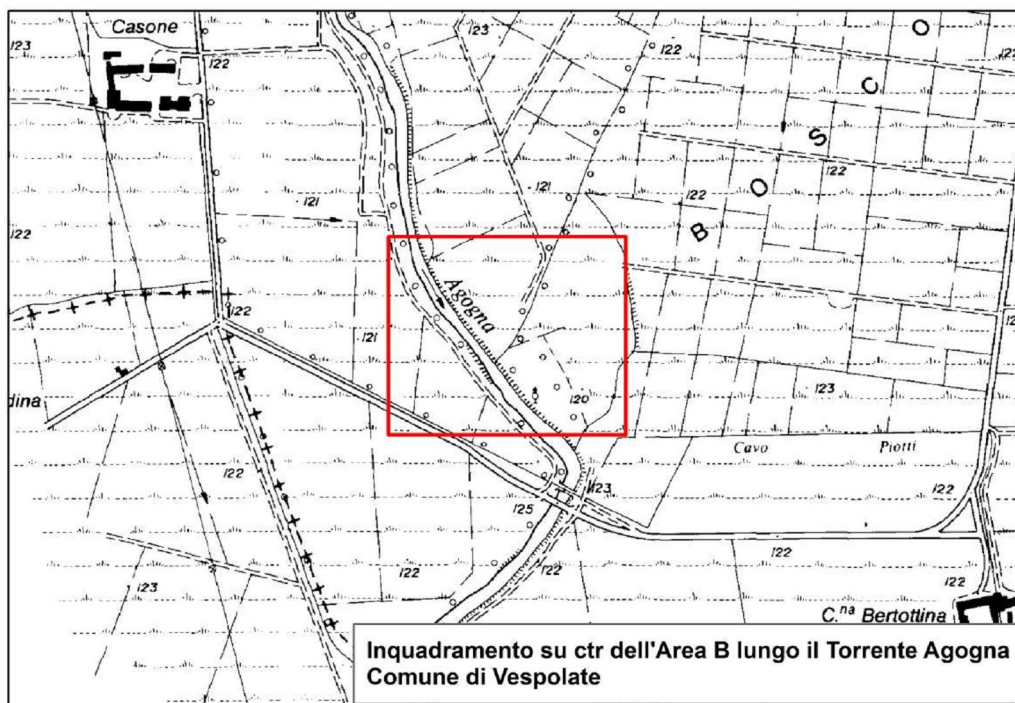


AREA A



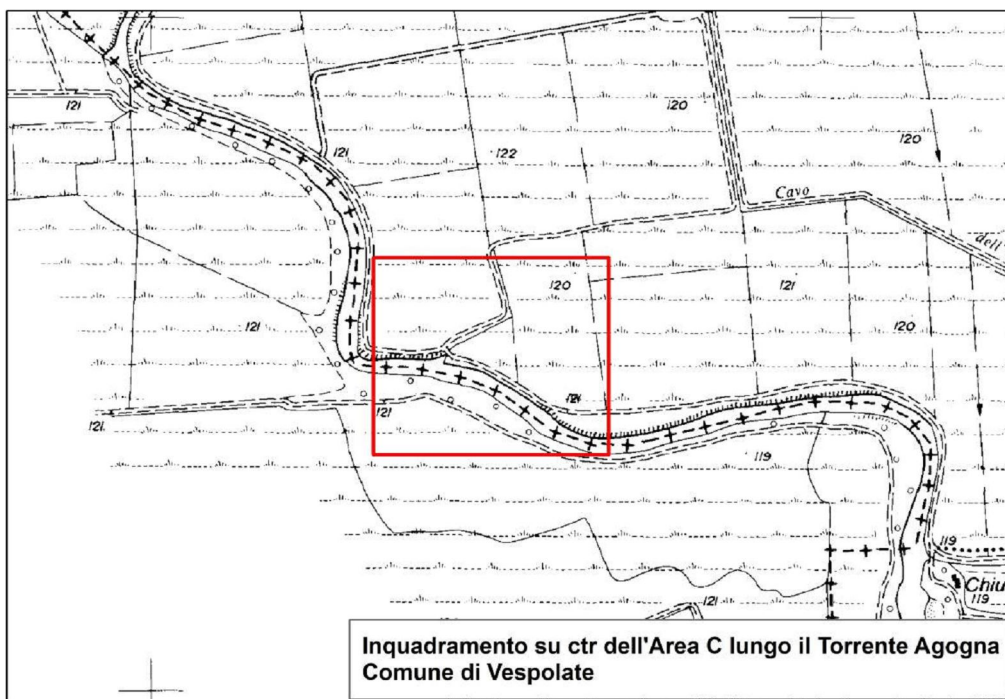


AREA B



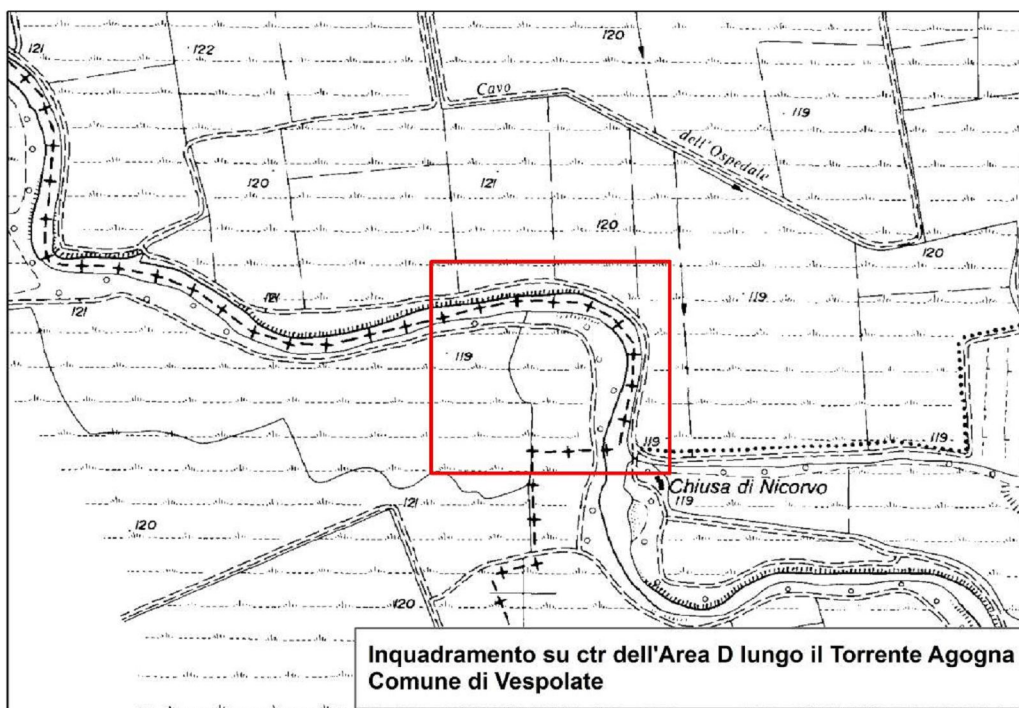


AREA C





AREA D





6.2 Attivazione del Borsino delle opportunità forestali

Un ulteriore impulso al settore forestale provinciale sarà dato dalla creazione, nel sito internet della Provincia di Novara, di un borsino delle opportunità forestali .

Si tratta di uno spazio virtuale, nel quale troveranno spazio:

- un elenco delle aree disponibili per allocarvi le compensazioni forestali, dovute ai sensi del D Lgs 227/2001 e della L R 4/2009 ogni volta che si intenda procedere alla trasformazione di aree boscate. La nuova norma regionale consentirà, una volta approvato il regolamento, di monetizzare questa cifra, a disposizione della Regione Piemonte per interventi di valorizzazione forestale, che la norma stessa destina in via prioritaria alla creazione di boschi nelle zone di pianura. Il borsino costituirà punto di riferimento sia per i privati che non vogliono accedere alle possibilità della monetizzazione sia per gli investimenti dei fondi regionali.

L'elenco delle aree disponibili dovrà poter essere alimentato in continuo sia dalla Provincia, che censirà le aree intercluse individuate a margine delle opere pubbliche, ad esempio stradali, sia dai privati proprietari che abbiano interesse a far collocare nelle loro proprietà gli obblighi compensativi maturati, da altri proprietari, in altre zone del medesimo bacino idrografico.

- l'elenco delle Ditte boschive aggiornato dal Comando Provinciale del CFS, in attesa che la Regione Piemonte elabori le disposizioni regolamentari volte alla creazione ed all'aggiornamento dell'albo delle imprese boschive, previsto dalla L R 4/2009
- l'elenco delle imprese agricole, che nell'ambito delle possibilità concesse loro dal D Lgs 228/2001, posseggono attrezzature adeguate e sono disponibili a eseguire piccoli lavori di manutenzione ambientale.

6.3 Albo professionisti agronomi e forestali

Gli interventi di compensazione forestale, sia che si tratti di miglioramenti boschivi che di imboschimenti, devono essere preceduti da una "relazione tecnico forestale" obbligatoriamente redatta da un Dottore Forestale o Dottore Agronomo, così come previsto dalla legislazione vigente; l'elenco dei professionisti abilitati nella Provincia di Novara è contenuto all'interno dell'Albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali disponibile sul sito www.agronomiforestali-novara-vco.it.

7. Conclusioni



In conclusione si può affermare che il presente studio individua la zona a nord della Provincia di Novara come area avente più possibilità ed iniziative per la valorizzazione del patrimonio boschivo i territori boschivi gestiti dalla Associazione Forestale dei Due Laghi.

L'area provinciale sud invece è a vocazione agricola più intensiva, i cereali vengono coltivati su vaste superfici, quest'ultime fortemente antropizzate, con marginali superfici a bosco.

Le citate superfici a bosco sono perlopiù confinate in aree forestalmente attive limitrofe e coincidenti con il tracciato provinciale della Rete Ecologica, in particolare lungo la fascia riparia del corso d'acqua dell'Agogna.

Nonostante questo squilibrio provinciale tra la parte settentrionale e quella meridionale, è opportuno lavorare per risanare le aree con ex coltivi abbandonati da robinia, ristabilire per esempio ripe fluviali degradate e facilmente destinate a collassi precoci, procedere agli interventi attinenti alla riqualificazione fluviale così come previsto all'interno del Contratto di fiume per l'Agogna.

Importante e fondamentale è l'iniziativa del borsino provinciale delle opportunità forestali che vede la nascita di un elenco, aggiornato in continuo, delle aree disponibili per allocare le compensazioni forestali, ogni volta che si intenda procedere alla trasformazione di aree boscate o di monetizzarle a favore della Regione Piemonte.

Infine l'istituzione degli elenchi di Ditte Boschive, imprese agricole e professionisti progettisti dottori agronomi e dottori forestali da cui gli interessati possono attingere per lavori di manutenzione/consulenze progetti ambientale e/o forestali, può creare opportunità lavorative concretamente perseguibili da subito per raggiungere alcuni primi obiettivi concreti e leggibili sul territorio.